

LA COMICITA' DELL'ITALIA DI IERI
“VIENI AVANTI, CRETINO!” a cura di NICOLA FANO

Gabriella Rovagnati

Fanno parte della memoria collettiva dei non più giovanissimi gli *sketch* televisivi di Carlo Campanini e Walter Chiari che, negli anni Sessanta, nell'Italia del *boom* economico, riproposero al pubblico i dialoghi che avevano fatto la fortuna dei fratelli Guido (Bebè) e Giorgio (Ciccio) De Rege, “forse le massime celebrità dell'avanspettacolo fra gli anni Trenta e la guerra.” Scegliendo come titolo la battuta più famosa dei due De Rege, “Vieni avanti, cretino!”, Nicola Fano ha ora raccolto in volume una serie di pezzi di repertorio dei comici più noti che calcarono le scene della rivista e dell'avanspettacolo, di quel genere insomma che venne cancellato dal trionfo della TV. La carrellata segue un preciso ordine cronologico, abbozzando una storia di queste scene “minori” dal primo Novecento agli anni quaranta. Il volume si apre con Nicola Maldacea, l’“inventore della macchietta”, per il quale scrivevano poeti come Di Giacomo e Trilussa. Nel primo decennio del secolo Maldacea diventò un vero mito e con la sua “voce nasale un po' sgraziata”, i buffi travestimenti e i movimenti da marionetta, insegnò i trucchi del mestiere a tutti i grandi che ne seguirono l'esempio, da Petrolini a Totò, dai De Filippo ai fratelli Maggio, da Nino Taranto a Aldo Fabrizi e a Pietro De Vico. Ripercorrere le loro carriere e rileggere i testi, sempre esilaranti, di quei dialoghi, di quelle canzoni, di quei monologhi e di quei microdrammi, significa rivivere un teatro che dietro le quinte nascondeva “il freddo, la fame, i camerini sporchi e i viaggi in terza classe”, riscoprendo la realtà di una provincia italiana, in un'ottica precipuamente meridionale, che questi straordinari personaggi riuscivano a far ridere, affidandosi anche all'aperta volgarità o all'effetto dei doppi sensi, ma soprattutto a una sorta di innata *vis comica*, sempre pronta a inventare, a improvvisare, a giocare su battute e caratteri che, benché fossero sempre gli stessi, sera dopo sera assumevano nuove sfumature e nuova capacità di divertire, abbreviandosi o allungandosi sull'onda delle reazioni del pubblico. Il libro di Fano, oltre a presentarci un'antologia di testi “classici” di questa forma di spettacolo (da *Il dramma giallo* de Der Rege a *L'Onorevole in vagone letto* di Totò, da *Pericolosamente* di Eduardo De Filippo, a *Ciccio Formaggio* di Nino Taranto), traccia di ognuno dei protagonisti una breve profilo biografico che, riducendo al minimo date e dati anagrafici, preferisce riferire qualche aneddoto, qualche “chicca”, capace di offrire al lettore, in poche pagine, un ritratto vivo di questi eccezionali uomini di spettacolo, ai quali “per raccogliere gli applausi bastavano l'intenzione, un'orchestrina in buca e una passerella”.

“*Vieni avanti, cretino!*”, a cura di Nicola Fano, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, 1993, pp. 220, L. 22.000.